



## **Associazione di volontariato Chicercatrova onlus**

Corso Peschiera 192/A - Torino

[www.chicercatrovaonline.it](http://www.chicercatrovaonline.it)

[info@chicercatrovaonline.it](mailto:info@chicercatrovaonline.it)

## **Gruppo di Studio sul Cristianesimo**

**Testo:**

### **Introduzione al Cristianesimo**

**di Joseph Ratzinger**

(edizioni Queriniana – anno 2015)

**Conduce il Prof. Don Ezio Risatti**  
(11 novembre 2016 – libera trascrizione)

#### **undicesimo incontro:**

Introduzione al cristianesimo – ieri, oggi, domani.  
Saggio introduttivo alla nuova edizione 2000  
pagine 16 - 24

*\*l'asterisco corsivo indica gli interventi e le domande dei partecipanti al corso.*  
La sottolineatura indica la trascrizione del testo.

### **Introduzione al Cristianesimo Ieri, oggi, domani**

Vi ricordo che questo è un gruppo di studio, quindi si lavora assieme, voi mi riportate cosa avete studiato e io vi dirò cosa ho visto, e condividiamo: è importante questo stile di condivisione.

Il primo elemento che distingue la religione cristiana è che Cristianesimo vuol dire proprio Cristo. “Cristo” è riconoscimento che Gesù di Nazaret è quell’inviato da parte di Dio che è Figlio di Dio. Non possiamo pensare di bypassare questo elemento, di considerarlo una persona straordinaria, di considerarlo una persona che ha fatto un mondo di bene, che ha fatto delle esperienze mistiche, e avanti di questo passo. Sarebbe un po’ avvicinarlo a Budda che è una persona che ha fatto esperienze, eccetera, ma c’è una radicale differenza, che Budda ha trovato una strada e poi tu te la percorri (uno di voi ha citato il libro “Se incontri Budda per strada uccidilo: il pellegrinaggio del paziente nella psicoterapia di S. Kopp”) perché non è lui, Budda, la strada della salvezza. Viceversa noi abbiamo Cristo come via, verità e vita, cioè Cristo è “la strada di...”.

## Pagina 16

**Cristo figlio di Dio**

Il punto di partenza è ancora la creazione, Dio nel creare ha preso come modello il Figlio suo e il Figlio suo fa parte della creazione, è parte necessaria della creazione. Non poteva essere “modello” se non era nella creazione, questa sua presenza nella creazione fa sì che Cristo diventi il punto di contatto, di passaggio, tra questa realtà creata e Dio. Noi incontriamo Dio nell’umanità di Gesù Cristo; quell’umanità che è in Lui è a contatto, diciamo così, con la divinità.

Noi parliamo di cose che non possiamo capire quindi usiamo delle metafore, usiamo dei mezzi semplici che ci dicono degli aspetti. Anche Gesù quando parla del regno di Dio fa diversi paragoni: il lievito nascosto nella pasta, il seme, eccetera, proprio perché ogni metafora dice qualcosa, nessuna metafora dice tutto. Allora noi potremo usare la metafora della placenta nel grembo della madre, che mette in contatto il sangue del feto con il sangue della madre, ma non si toccano, c’è qualcosa che permette il passaggio ma non si mescolano, ma permette il passaggio dell’ossigeno e di tutti i nutrienti dal sangue dell’uno al sangue dell’altro. C’è questo organo che fa sì che queste due persone diverse possano comunicare in maniera così intima.

L’esempio serve fino a un certo punto in quanto Gesù Cristo è una persona, non è un organo, però permette questo contatto a noi con Dio senza che noi usciamo dalla nostra realtà umana perché noi non possiamo uscire dalla realtà umana. È Lui che è tutte e due le realtà e ci permette questo passaggio di comunicazione, passaggio di vita, passaggio di amicizia, di grazia, passaggio di Spirito Santo: permette questo Suo metterci in contatto intimo con Dio.

Non solo, ma Lui stesso è Dio e anche questo è un elemento da tenere presente perché ci sono state tante eresie nei secoli riguardo alla religione cristiana e una delle sorgenti principali di eresie è sempre stata questa realtà di **Gesù Cristo vero uomo e vero Dio**.

Si semplifica molto togliendo uno dei due elementi; diventa molto più semplice da capire, però non c’è più quella grandezza del cristianesimo. Ad esempio una delle tendenze di oggi è da una parte quella di togliere l’umanità di Gesù Cristo rendendolo un Dio, e dall’altra parte quella di togliere la divinità rendendolo un uomo che ha fatto grande esperienza.

Un’espressione di questo sbilanciamento nel considerare Gesù Cristo “Dio” e poi secondariamente non ugualmente uomo con la stessa realtà, è la sopravvalutazione del Natale rispetto alla Pasqua perché di fronte all’idea di un Dio che si è fatto uomo, che si è manifestato in mezzo a noi, c’è questa meraviglia del Natale e non della Pasqua. E il fatto che il popolo di Dio viva questa percezione del Natale fa dire: “guarda che forse manca la percezione del fatto che è un vero uomo”.

Ratzinger parla appunto di differenza da Budda, paragonabile a Socrate, e perché lo paragona a Socrate? Perché per Budda come per Socrate non è la sua persona a essere importante, ma solo ed esclusivamente la via da lui mostrata: era uno che **insegnava una via**. Poi siccome la via che insegnava Socrate non piaceva alle autorità, lo hanno condannato a morte perché “rovinava i giovani”, ma il punto di partenza è questo insegnare una via che vale solo per la via che viene mostrata.

Invece Gesù Cristo è questa realtà che porta al Padre e quindi c’è questa presentazione.

*\*Gesù non insegna una via, lascia tutte le vie aperte, dà insegnamenti ma lascia pregare e meditare in modo personale ... tutto il cristianesimo ruota intorno alla incomprendibilità di questa figura...*

*\*Stiamo parlando di Gesù storico cioè come persona nel momento in cui viveva? O quello che noi sappiamo di Gesù dalle Scritture? Non ho capito il collegamento con Gesù che lascia liberi*

*\*Gesù non ha scritto nulla, ha raccontato delle parabole; non dà delle vie (non c’è il “sentiero” come in Budda). Gesù dà insegnamenti, ci sono i 10 comandamenti, c’è il discorso della montagna....*

*\*in tutte le religioni ci sono i principi, le regole da seguire: non rubare..., perdonare..., sono principi che devono seguire tutti*

L'umo è questa realtà per cui ci sono degli elementi che tutte le religioni riportano. Ricordo uno studio comparato sulle religioni che diceva: «Non fare agli altri quello che non vuoi che gli altri facciano a te, è il principio più universale di tutte le religioni», e questo è chiaro. E poi “non uccidere”, “non rubare”, e tutte queste realtà fondamentali che la nostra religione dice: «**Sono scritte nel cuore dell'uomo**», quindi anche una cultura che non sia mai venuta a contatto con la rivelazione, con il cristianesimo e così via è arrivata a dire: “non rubare”, “non uccidere”, queste realtà di base.

Questi principi sono poi stati riassunti da Gesù Cristo nel “*Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri*”. Quando gli chiedono qual è il più grande dei Comandamenti, lo facevano per prenderlo in contraddizione. Se Lui diceva: “Non uccidere”, dicevano: «Ma, e perché non rubare? Perché non nominare il nome di Dio invano?». Qualunque cosa Lui dicesse poteva essere contraddetto: «No! Secondo noi è quest'altro». Lui li spiazzava citando la preghiera che loro dicevano tre volte al giorno, quindi non potevano nemmeno dire che non l'avevano presente: questa realtà del “Signore Dio tuo, ascolta” e lo vedremo dopo questo: “*Amerai il signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente*” e aggiunge “*e amerai il prossimo tuo come te stesso*”.

Quello che ho capito del tuo intervento non lo dice! Gesù non dice “come fare questo”, mentre altri, ad esempio Confucio, sono proprio una norma morale, un'indicazione tutta di comportamento, di modo di gestire se stessi. Quello che dicevi della preghiera e della meditazione lo riporta il catechismo della chiesa cattolica, che dice: «I modi di meditare sono tanti quanti sono i maestri dello spirito», cioè un numero indefinito. La preghiera non è una tecnica ma è un qualcosa di più profondo, è una relazione.

La nostra religione è una relazione di amore: “*Amerai il Signore Dio tuo e amerai il prossimo tuo come te stesso*”, quindi non sono tecniche, non sono principi morali, se non di conseguenza. Perché, come dicevo la volta scorsa, le norme per usare un tablet o un qualsiasi marchingegno, sono delle indicazioni utili, ma sono anche occasionali perché è possibile che io non utilizzi mai quella funzione, che io non mi trovi mai in quella situazione, per cui è diverso.

*\*Gesù dice “dovete pregare sempre”, la preghiera è la base di tutte le religioni, c'è chi prega col mantra, anche gli islamici hanno la preghiera ...*

Penso che abbiamo letto tutti “Il pellegrino russo”, questa realtà di preghiera che però è interpretata non come cosa che dici o che fai ma come relazione: “*stare con...*” perché **la base della preghiera cristiana è “stare con il Signore”**. La tecnica che usi per stare con il Signore, se usi il rosario, se usi il mantra, se usi l'adorazione, se usi la contemplazione, questo è secondario: **la preghiera è “stare con...”!** Uno può “stare con...” anche quando fa altro, perché è sempre in funzione dello “stare assieme”. Immaginatevi di stare in due qui a risistemare tutto l'ambiente e uno sistema qui, l'altro sistema di là, ma le due persone sono “con”, sono “assieme” anche se non si parlano e anche se ognuna è concentrata sul suo lavoro, eppure sono “con”, sono “assieme”.

Uno può essere “con” nell'**intenzionalità**. Prendiamo ad esempio, una persona che dorme. Può essere con il Signore una persona che dorme? È l'intenzionalità che genera il valore della nostra azione, perché se uno dorme per essere in forma, per fare bene quello che c'è da fare, per potere fare tutto il bene che vuole, perché se non dorme non lo può fare, allora anche mentre dorme è con il Signore. Se uno mangia in funzione di un'efficienza fisica, una capacità di fare, anche mangiare è essere con il Signore; anche divertirsi è “essere con il Signore”; e se uno è con un fratello è con il Signore, tant'è che dice: “*Quando due o più di voi sono radunati nel mio nome io sono in mezzo a loro*”, c'è questa realtà del Signore; e allora si può pregare sempre anche al di là di un mantra. Poi ci sono dei momenti in cui la preghiera è silenzio.

*\* il mantra dello Yoga non ha nessuna relazione con Dio. Tu ti guardi dentro, cerchi la pace in te stesso, ma non pensi al Signore; tu pensi a te stesso e cerchi solo te stesso, non c'entra niente con la preghiera.*

*\*Ci sono diversi tipi di Yoga, lo Hatha Yoga per il corpo e per cercare pace, poi c'è il vero Yoga che significa unire l'uomo col divino; unione attraverso il soggiogamento della mente: quindi si libera la mente facendo il vuoto dentro di sé, poi seguendo la respirazione si recita il mantra in forma di preghiera (quindi potrebbe essere un testo sacro; nel caso dei cattolici, un testo delle Bibbia) ...*

Cominceremo presto un corso di visualizzazione per genitori. La **visualizzazione** è una tecnica dove uno prende coscienza di sé, dove uno entra dentro di sé, e in quel caso non la applichiamo alla preghiera, l'applichiamo all'essere genitore (è una scuola per l'infanzia). In altri casi l'ho applicata alla preghiera: sono tecniche. Quindi tante tecniche possono essere usate per la preghiera oppure per altro. Faremo anche un corso di visualizzazione al Rebaudengo ai nostri allievi dell'università per studiare: quindi è sempre la stessa tecnica ma la applichi allo studio: ti richiede concentrazione applicata allo studio.

**Paolo VI** ha tirato fuori un documento quando le meditazioni orientali sono arrivate in Europa e molti hanno detto: «Ecco, abbiamo trovato finalmente il modo per pregare!», lui ha detto: «Calma, queste sono tecniche. Pregare è questo: se usi quella tecnica per pregare va benissimo, però distinguiamo la tecnica dalla preghiera».

*\*dicono che per noi cattolici recitare il rosario è un mantra, cioè ti porta a uno stato di concentrazione, di preghiera e se si è in tanti...*

Io non ho esperienza di mantra, ho esperienza di rosario. Trovo che è troppo lunga l'Ave Maria per essere un mantra, e poi la ripeti 50 volte quindi non è nemmeno tanto. Quindi **il rosario** più che un mantra è una **contemplazione**, si presenta con tecnica di contemplazione, però se uno è aiutato a pregare dal rosario, bene, preghi con il rosario! Uno dice: «Per me pregare il rosario vuol dire pensare ad altro», allora usa un'altra tecnica.

*\*il mantra diventa una cosa sola con il respiro, senza più l'intervento della mente*

*\*L'ave Maria richiede l'intervento della mente quindi è un'altra cosa*

Poi credo che il mantra abbia un concetto solo mentre l'Ave Maria ha tanti concetti.

*\*a seguito di una depressione lo psicoterapeuta ha indicato di eseguire l'autoipnosi. Anche questa è una tecnica per crearsi uno stato particolare dell'anima o della mente per raggiungere dei risultati. Lo strumento è quello, poi bisogna vedere che tipo di risultato uno vuole ottenere, se quella tecnica la vuoi indirizzare a cercare una realtà spirituale o a scopi materiali.*

Sì, abbiamo messo bene in luce che ci sono tecniche; la preghiera è: “stare con...” è “essere con...” quindi la tecnica che ti serve, che ti aiuta, va bene, però l'importante è che tu arrivi a “stare con...”. Perché se uno attraverso la sua tecnica arriva solo a un'autocoscienza, arriva solo a una concentrazione che gli permette anche delle cose molto belle (perché si possono anche guarire delle malattie, si può anche studiare meglio, e fare tante cose) **però non è preghiera**. Fai un cammino di crescita tuo ed è una cosa buona perché ogni cammino di crescita è una cosa buona, ma distinguilo dalla preghiera, e su questo possiamo condividere bene.

**Pagine 17 - 18**

### **Dio come persona**

Il secondo elemento che distingue la religione cristiana è il fatto che Dio sia una persona.

Passiamo all'altro problema che presenta Ratzinger. Lui dice due cose fondamentali del cristianesimo (appunto a differenza di altre religioni) la prima è questo **Gesù Cristo** e la seconda è “**Dio è persona**”.

Quindi non l'idea che Dio sia una rappresentazione simbolica del bene: “il diavolo è una rappresentazione simbolica del male e Dio è una rappresentazione simbolica del bene”. Abbiamo

tradotto in concetto di bene e di male, o meglio, l'esperienza di bene e di male, il rapporto che abbiamo con il bene e con il male, con due entità che non esistono, con due principi. Ratzinger dice: «No, non è così», e poi il fatto che il male non esiste (e ne abbiamo già parlato) e che il bene invece esiste e che c'è: è chiaro che Dio è persona!

Poi dice chiaro che nella Bibbia **il concetto di persona** non c'è perché è un concetto filosofico che è nato nel XVIII – XIX secolo e quindi non poteva essere espresso nella Bibbia. Però dice che nella Bibbia è espresso sotto la categoria del “**nome**” difatti ricordate quante pagine dedica al nome e al rosetto ardente e così via, perché dice: «Il nome indica la persona».

#### Pagina 17

Mosè dice: “*poi mi chiederanno: «come si chiama il Dio che ti ha parlato?»*», vuol dire: “dammi la prova che sei una persona: io presento loro una persona. Se ha un nome vuol dire che è questa persona”, e quindi questo presentarsi come una realtà. Ratzinger qui cita la preghiera che gli ebrei dicevano tre volte al giorno, “Shemà Israel”, “ascolta Israele, il Signore è il tuo Dio, il Signore è uno”, questa preghiera dice veramente che c'è questa persona con cui tu sei in relazione.

Che cosa dice la **psicologia** della personalità, della persona? È interessante che la conclusione è: “Boh!” fondamentalmente. La filosofia dice qualcosa di più, perché quando si studia attraverso la fisiologia e la psicologia, si rischia di creare un ometto piccolino dentro un cervello che dirige il tutto: un homunculus.

Noi abbiamo nel cervello un homunculus che è la riproduzione di tutto il corpo. Nelle due metà del nostro cervello abbiamo una riproduzione della testa, della faccia, del collo, poi delle spalle, del petto, dei genitali, delle gambe, proprio tutto a forma di persona: si ricostruisce la persona nel cervello e i punti di arrivo delle terminazioni nervose di queste parti corrispondono alle posizioni dove sono nelle varie parti del corpo; quindi dopo le terminazioni nervose del braccio ci sono quelle della mano, sotto il bacino ci sono quelle delle gambe. Questo homunculus ha una caratteristica particolare, che le dimensioni di questi organi non corrispondono ai centimetri dell'organo ma al numero di terminazioni nervose, per cui ad esempio le labbra sono grandi quanto metà della faccia, le mani sono enormi rispetto alle braccia, quindi abbiamo due braccini e due manone enormi perché hanno molte terminazioni nervose; lo stesso i piedi che sono enormi rispetto alle gambe perché abbiamo molte terminazioni nella pianta dei piedi: è questo homunculus.

Quando andiamo a vedere la gestione della persona, alla fine rischiamo di attribuire il nostro *essere noi stessi*, cioè quando la psicologia si chiede: «Ma io chi sono?», alla fine viene fuori un ometto dentro che dirige tutto, e questo è solo rimandare il problema non è risolverlo: è assurdo. non può essere una risposta per cui ci sono dei problemi.

La **filosofia** invece con la sua metodologia arriva a dare fondamentalmente due elementi che caratterizzano la persona: una è la **coscienza di sé**, e l'altra è la **relazione con gli altri**, una relazione positiva che possiamo tradurre con “**amore**”. Allora, dal momento che c'è coscienza di sé e capacità di relazione positiva d'amore, è “persona”; ma questa capacità positiva d'amore è per tutti, perché in chiunque una base di affettività c'è. Non è possibile che un uomo qualunque nella storia di tutta l'umanità non abbia mai amato niente e nessuno: non è possibile! Magari ha amato poco, ma lo “zero” vuol dire che non esisteva, ecco chi non è mai nato, quello è “zero”; ma siccome non è mai nato non è mai esistito e non lo possiamo considerare; chiunque sia esistito non è a “zero”.

#### Pagina 18

Allora quest'idea di **Dio-persona** è un elemento fondamentale perché voi sapete che nelle religioni orientali non c'è questo Dio-persona, le grandi religioni monoteiste sono cristiani, ebrei e islamici e poi ci sono altre religioni monoteiste più piccole, pensate “Manitù” degli indiani. Quetzalcoatl degli aztechi e così via, quindi ce ne sono tanti Dei-persona, ma ci sono anche religioni che non hanno questa caratteristica del Dio-persona.

È interessante questo concetto: il fatto che ci sia il nome non si coglie tanto **chi è**, ma **che cosa è capace di fare**: il nome è l'intervento attivo da parte di Dio. Tant'è che poi dice che il Comandamento "*Non nominare il nome di Dio invano*", praticamente non c'entra con la bestemmia, è un'estensione che abbiamo fatto noi! Voi sapete che i Comandamenti noi li abbiamo un po' rimaneggiati, aggiungendo e dicendo: «Ecco, questo Comandamento vuol dire...», e abbiamo deciso noi che cosa voleva dire.

Questa realtà del non nominare il nome di Dio invano, **nel momento in cui Dio non è persona è nominato invano**. Facciamo un esempio: prendiamo qualcosa che non è persona: il Monte Bianco, lo conoscete tutti ma non è una persona. Se io invoco il Monte Bianco perché ho bisogno di aiuto nomino il nome del "Monte Bianco" invano: non serve a niente, non è persona, quindi nominare il suo nome è inutile. Ratzinger dice: «Questo è il significato del comandamento "non nominare il nome di Dio invano": non considerarlo qualcosa che non è una persona che agisce, ma consideralo come uno che interviene realmente cioè come uno che è persona!».

Mi è piaciuta molto quest'interpretazione del Comandamento "Non nominare il nome di Dio invano", perché l'antica interpretazione degli ebrei era "invano" nel senso: «Stiamo parlando di Dio in una maniera valida, profonda, vera? No! Allora alla fine non nominiamolo mai!», per cui il nome di Dio era stato proprio saltato, sostituito con altri nomi, ad esempio "Signore", ad esempio "Shaddai", "colui che abita sulle vette", Elohim, "tutti gli dèi assieme", ma Jahvè non era più nominato tant'è che non sapevano nemmeno più come si pronunciava il tetragramma sacro, perché scrivevano solo le consonanti e a un certo punto non sapevano nemmeno più leggere la Bibbia e allora si sono messi lì i Masoreti a mettere tutte le vocali, e qui ci sono le discussioni se hanno messo le vocali giuste oppure no. Una delle interpretazioni prima era che quel tetragramma sacro si pronunciava "Geova", c'è poi è stato accertato che la pronuncia non era "Geova", ma era Jahvè.

Il nome di Dio a volte è stato sostituito con: "Angeli", Salmo 8: *"L'uomo lo hai fatto poco meno degli Angeli"*, il testo originario è: *"poco meno di Dio"*, ma "Dio" è stato tolto. E pensate lo scandalo quando Gesù afferma *"Io sono"* e *"Io sono"* era proprio il nome di Dio, probabilmente il suono non era Jahvè perché Gesù parlava in aramaico, però il concetto lo sapevano, e quindi ce l'avevano un po' con Lui. A volte uno legge il Vangelo e dice: «Ma lo faceva apposta, eh!». dunque questa realtà del pronunciare il nome di Dio.

Conseguenze: Dio può manifestarsi, Dio può comunicarsi; questa realtà di Dio che si manifesta e si comunica.

## Pagina 19

E qui cita Ratzinger cita il Buddismo dove invece esiste un impersonale: il mondo, una valle di lacrime da superare. Tu devi uscire dalla situazione dolorosa, devi uscire dalla situazione faticosa, devi arrivare a uno stato interiore di benessere, quindi devi arrivare a una realtà tua, il mondo è una realtà da cui tu emergi, in un certo senso "vieni fuori".

Diverso, dice, è l'induismo in cui la base è un tutt'uno con l'universo: percepire se stessi come un tutt'uno con l'universo. Lui cita il **"tat tvam asi"**, "tu sei il Tat" questa realtà di essere un elemento di tutto l'universo, sentirsi in comunione con tutto l'universo, sentirsi parte di un tutto, quindi in un certo senso: «Io sono tutto, tutto è parte di me», e c'è questa comunione con tutta la realtà: «Tutta la realtà è Dio», quindi ci sono diversi giochi su questo elemento

E Ratzinger tira fuori il problema attuale del neo-induismo: nella loro concezione le caste sono necessarie, e così altre tradizioni ne sono una conseguenza logica, ad esempio l'immolazione della vedova. Dice che per superare questo devono rielaborare il fatto che ognuno è persona a sé, e che ognuno ha valore come persona singola e non come elemento del tutto. Se non si rielaborano non vengono fuori da queste tradizioni che sono dedotte da una visione del mondo e di tutto.

Dice Ratzinger: «Queste differenze vanno considerate; non si può pensare tutte le religioni come una cosa relativamente secondaria cioè che tu percorra una religione oppure un'altra alla fine è secondario: no! Ci sono delle differenze reali. Cambia la sostanza, ci sono elementi importanti che

cambiano», e ha citato questi due: «**Gesù Cristo, Figlio di Dio, vero Dio e vero uomo**» e: «L'essere **persona** di Dio».

#### Pagina 20

##### **Imperialismo cristiano, colonialismo**

dice: «La religione cristiana è stata accusata di questo colonialismo, di essere arrivata dicendo: “Io ho la verità, e quindi via tutto il resto”» e prende in considerazione in particolare l'America Latina.

Io ho dato un esame sull'antropologia culturale prendendo in considerazione il colonialismo spagnolo e portoghese nelle analogie e nelle differenze che avevano. C'era questo arrivare dove fondamentale era trovare l'oro e l'argento e portarlo in patria. Quello era lo scopo fondamentale, quindi lo sfruttamento, quindi l'uso delle popolazioni locali in funzione di questo, appoggiandosi su alcuni equivoci, appoggiandosi sul fatto che avevano le armi da fuoco che gli altri non avevano, il cavallo che gli altri non conoscevano e che per combattere è efficiente.

Con questa superiorità si sono imposti anche basandosi su alcune leggende di queste popolazioni che dicevano che sarebbero arrivati da di là del mare dei liberatori, dei salvatori, e che qualcuno interpreta come extraterrestri che erano già andati e che sarebbero tornati; ci sono poi tutte le interpretazioni interessanti.

Qui Ratzinger chiaramente parla di: «Lasciare che si sviluppi una forma di **cristianesimo autoctono**», questo mi ha colpito parecchio perché è vero che quando lo ha scritto non era ancora papa, ma era abbastanza vicino, era un cardinale influente, è quindi un'espressione molto significativa. E poi ha una metafora molto bella, riporta al Salmo 44 le varie culture con le varie espressioni religiose, dice che “il vestito della regina è fatto di oro fino con tante pietre preziose e che ogni cultura è una pietra preziosa di questo vestito”. La sposa è la Chiesa e il suo vestito sono le diverse culture che si presentano diversamente. Poi dice che di fatto questi popoli hanno già trovato nel Dio sofferente, nella Madre benevola il nocciolo della loro espressione religiosa.

#### Pagina 21

##### **Il rapporto tra Dio e Cristo**

Torna sul rapporto di Dio e di Cristo e lo centra sul tema della Teodicea. La **Teodicea** è quella parte della scienza che studia il problema del rapporto tra Dio e il mondo; il tema fondamentale è il male, la presenza del male, l'esistenza del male. Questa problematica è notevole; ci appoggiamo su Sant'Agostino: «Il male è una mancanza di bene», ma ciò detto, cari miei, è tutto da capire, da riuscire a mettere in quadro questa realtà di presenza del male nel mondo.

Ratzinger riporta alla realtà del Logos, **Logos è il Figlio di Dio**, è Gesù Cristo, ma logos vuol dire anche *discorso, ragione, intelligenza* e allora è anche questione di cogliere un elemento di intelligenza nella realtà, di *parola* che è relazione ma è anche ragionamento, e quindi questa realtà del male. La presenza del male crea tutta una serie di problemi però, al di là di tutti i problemi, il mondo resta una realtà positiva in cui merita vivere, proprio appoggiandosi sul fatto dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

#### Pagina 22

E si sposta sul problema dell'etica; l'**etica** che diventa un problema di considerarla una **legge**. San Paolo insiste sul fatto che “*siamo fuori dalla legge, dalla legge viene solo il peccato*”, che cosa vuol dire? Dal fatto che il controviale qui davanti sia a senso unico in questa direzione viene che se io vado solo sempre in questa direzione non ci guadagno niente, se vado nell'altra vado nei guai e pago: ci perdo; allora non mi dà nessun guadagno, ma mi dà una penalità. Il limite di velocità non è che mi premia se io lo rispetto, mi punisce se non lo rispetto. Ecco, questo è il concetto di **legge** che dice San Paolo: «Dalla legge viene solo il problema, viene solo il guaio non viene la salvezza».

*\*nella pratica non è così, nel senso che se uno si comporta secondo le norme il vantaggio va sicuramente alla società e poi anche individualmente...*

certo, se la gente non rispetta nessun senso unico, nessun limite di velocità, viaggiare diventa un pasticcio per tutti, quindi è bene che ci sia il rispetto della legge. Io non ho mai ucciso nessuno e non mi hanno mai dato un premio, se uccido qualcuno mi castigano, sì va beh, ma se tutti uccidono quando vogliono, chi è che va in giro la sera? È chiaro che c'è un vantaggio nel rispettare la legge, che è la **convivenza**. Qui si parla del guadagno “di **essere** della persona”, di “crescita della persona in se stessa”. La persona vale in quanto “è”, la sua crescita è una crescita nell'**essere**; è **crescita ontologica**: diventare di più, quindi la legge non ti dà questa crescita.

*\*Se mi adeguo non faccio nessuna fatica e quindi non ho un'evoluzione individuale in quel senso. Io non cresco perché non uccido, io cresco perché **non uccido perché amo**.*

*\*è il rapporto con l'altro*

è sempre **la motivazione** quello che genera il valore del gesto.

E qui dice che l'etica senza Dio non ha nessun fondamento. Perché il politico che può rubare non deve rubare se può farlo senza andare nei guai, se può farlo senza essere perseguito? Perché non dovrebbe farlo? Se uno ha un potere, perché non abusarne se può farlo? Dice: «Se togliamo Dio-persona togliamo fondamento all'etica, allora finiamo nell'**etica teleologica**».

“Tele” vuol dire “lontano” (televisione, telefono, eccetera), l'etica teleologica è quella che **funziona in base al risultato che raggiunge**, proprio quello della società: quindi osservare il senso unico ha la funzione di generare un traffico tranquillo, quindi il non uccidere ha la funzione di far sì che la gente possa circolare tranquillamente nelle strade.

**Il valore viene dal risultato che raggiunge quella legge**, se il risultato che raggiunge vale, allora l'etica vale; se il risultato che raggiunge non vale, quell'etica non vale, ma qui si va a finire in problemi notevoli di valutazione del futuro. E come facciamo a dire che quello vale, che quello non vale? Come facciamo a dire che quello merita o non merita? In alcune cose è abbastanza facile, ma in altre non è così facile.

*\*la persona ha la capacità di valutare, di intuire quello che è valido.*

Questo nel cristianesimo si appoggia sul fatto che la legge di Dio è nel profondo del cuore, quindi questa percezione di validità, imperativo categorico.

*\* “Il cielo stellato sopra di me, l'ente morale dentro di me” di Kant*

Qui presenta l'etica teleologica, *il calcolo degli effetti* e non più un *essere buono in se stesso* della realtà, dunque dice che il fatto che ci siano tutte queste religioni va bene però bisogna tenere in conto le differenze.

*\*una differenza è che solamente Gesù dice di amare gli altri e se stessi: “ama gli altri come te stesso”. Le altre religioni dicono: «Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te». Ad esempio il buddismo arriva alla compassione per gli altri, che non è amore; dice non si può imporre l'amore....*

*\*la compassione di cui tu parli è l'inizio dell'amore*

preferisco il cristianesimo perché c'è questa realtà di **Dio vicino** e qui viene fuori perché Ratzinger dice: «Qualcuno teme che la divinità come la presenta la religione cristiana renda Dio lontano, lo mette sopra le nubi e così via». Io credo che sia un po' **paura** che per tanti motivi noi abbiamo di Dio e che risale proprio alle prime pagine del Genesi: Adamo ed Eva che si nascondono per paura.

Ma dice che il cristianesimo supera questa paura di un Dio così grande, così Persona con tutte le caratteristiche che noi attribuiamo a Dio, proprio attraverso Gesù Cristo. Se separiamo Cristo da Dio allora Dio diventa lontano, Dio diventa pauroso, e così via. C'è questa realtà di dimorare in una lontananza incommensurabile, per cui Gesù Cristo diventa **Dio con noi**, e voi sapete che nelle



profezie del Natale c'è scritto “sarà chiamato Emmanuele” - “Dio con noi”, quindi questa realtà di Dio con noi nella figura di Gesù Cristo.

### Pagina 23

#### Il mistero di Dio

Lasciare a Dio la libertà di fare anche ciò che all'uomo appare inopportuno (Romano Guardini).

Noi non possiamo ritenere che Dio non debba e non possa fare ciò che noi riteniamo inopportuno che Lui faccia, perché vuol dire che noi abbiamo una capacità di discernimento, di comprensione, di intelligenza, superiore alla Sua, per cui: «Questo è inopportuno: Dio non può farlo perché non opportuno». e sì ma questo lo riteniamo noi! Quindi lasciare a Dio la libertà di valutare quella che è la problematica.

Il libro di Giobbe, il fatto che non dà risposta a questa realtà di Dio, e le risposte che dà poi vengono confutate.

*\*è soprattutto il problema del male nel mondo*

Sì, il libro di Giobbe va a finire tutto sulla **Teodicea**, senza dare una risposta. Perché una risposta che dà è contraria all'esperienza. Dice allora Dio premia chi è fedele, e Giobbe viene premiato con 140 anni di vita ancora, piena di felicità, di figli, e vede i figli dei figli dei figli. Sì, però non risulta che tutte le persone fedeli a Dio hanno questa realtà felice.

*\*non tutti vengono premiati almeno materialmente*

prendiamo il principio del martire il quale tutt'altro che venire premiato, viene ucciso; allora lì c'è l'altra risposta: che viene premiato nell'altra vita. Ma anche lì non è così facile da rispondere.

*\*forse il premio è nella qualità della vita. Dio risponde a Giobbe nella tempesta ed è proprio la tempesta che permette l'incontro tra Dio e Giobbe*

Questa è una delle interpretazioni del libro di Giobbe che viene data da uno degli amici di Giobbe: «Dio usa il dolore per farti fare un cammino». L'esempio che faccio io è: come il genitore che dà quattro scapaccioni al figlio per fargli superare una certa resistenza. Però sono tutte risposte che lasciano il mistero.

*\*Paolo prega il Signore di togliere la sua “spina” il suo dolore, e il Signore dice: “ti basta la mia amicizia”*

Non si sa quale sia quella spina di cui parla San Paolo, sicuramente era qualcosa che gli dava fastidio, quindi era un dolore, era un dispiacere, qualcosa che lui rifiutava. dice “no, ti basta la mia grazia, ti basta il rapporto con me”.

La presenza del male è un mistero, noi vediamo che Gesù si scontra con questa presenza del male e perde la battaglia, perché viene ucciso. Però c'è Dio che nel momento in cui l'uomo non può più fare niente, quando l'uomo ha esaurito le sue possibilità nei confronti di Gesù, (nel momento in cui muore non puoi più far niente ad una persona), ecco che Dio “gli dà un nome che è al di sopra di ogni altro nome”, lo risorge a vita nuova.

### Pagina 24

*\*Ratzinger auspica un rinnovamento della cristologia. Il rinnovamento della cristologia deve avere il coraggio di concepire Cristo in tutta la sua grandezza così come ce lo mostrano i 4 Vangeli presi insieme nella loro unità carica di tensione. E quindi deve esserci sempre questa nuova ricerca per comprendere di più e lui auspica lo studio. Le verità non cambiano ma non sono mai capite nella loro completezza.*

Gesù parla agli apostoli e dice: “ci sono cose che non vi dico perché non siete in grado di portarne il peso, verrà lo Spirito che vi guiderà verso la verità tutta intera”: stiamo ancora navigando eh! Ci

sono cose che noi non sappiamo e a un certo punto ne prendiamo coscienza, e ci rendiamo conto che sono dette e noi non le vedevamo, le leggevamo e non capivamo cosa volevano dire.

La Bibbia viene presentata come un libro chiuso con 7 sigilli, e aprire quei 7 sigilli vuol dire capire che cosa dice. In tanti passi noi non sappiamo cosa dice. C'è di peggio! Certi passi per noi sono ovvi e invece vogliono dire altro; a un certo punto diranno: «Ma come; non si rendevano conto che voleva dire questo? Era scritto così chiaramente e non se ne rendevano conto!».

*\*oggi gli studi biblici, storici, lo studio delle lingue antiche, aiutano perché una volta non erano così avanzati*

Sì perché non conoscendo il mondo antico, avendo delle leggende invece che delle storie... Pensate, non è nel Vangelo, ma le catacombe che erano considerate il posto dove si nascondevano i cristiani per sfuggire le persecuzioni, e invece erano cimiteri privati (ne abbiamo già parlato). È assurdo! A un certo punto oggi non puoi capire, se non sai come era la situazione e allora è interessante come gli studi storici, l'approfondimento, ci permettono di capire delle cose del Vangelo e della Bibbia che prima non potevamo capire.

Non so, ho sentito tante volte dire come il popolo dalla domenica delle Palme al giovedì Santo cambia completamente, da “osanna al figlio di Davide” al “crocifiggilo”, e no! Guarda che erano nel cortile di Pilato, nel litostrotto, lastricato, questo cortile è stato trovato, era piccolino, aveva degli accessi controllabili, e il Vangelo dice espressamente che i farisei, i capi del popolo, avevano messo assieme la gente perché chiedesse la crocifissione di Gesù, quindi non era il popolo che chiedeva la crocifissione, ma era una certa quantità di gente manipolata e messa lì apposta per questo.

Di fatto la conoscenza, la scoperta archeologia e così via ti danno dei dati che prima uno non aveva.

*\*leggevo che quando gli ebrei erano in Egitto, in Egitto non ci fosse la schiavitù ma gli ebrei fossero persone che lavoravano normalmente, salariate ...*

Peggio! Leggevo uno studio che diceva: “andando a vedere che cosa si legge nella storia dell'Egitto (perché la storia dell'Egitto ha una certa documentazione) a un certo punto si legge di un popolo che comandava troppo in Egitto e allora lo hanno espulso, cacciato perché comandava troppo. Questo farebbe pensare che Giuseppe era il vice-faraone, che Mosè era come figlio nella casa del faraone, e allora forse la storia è stata interpretata in un altro modo: non è che non li lasciassero andare via, non volevano andarsene loro e li hanno cacciati.

*\*ci sono tante cose che man mano si capiscono, anche la scienza ti fa capire che alcune cose che davamo per scontate non erano così: la terra al centro dell'universo, eccetera.*

*\*e così l'interpretazione delle parole, secondo alcuni psicologi amare vorrebbe dire “dare attenzione all'altro”, e perdonare vorrebbe dire “non condannarlo”, perché “perdonarlo” è un concetto difficile per il mondo.*

*\*mi ha colpito cosa ha detto lei ieri della sofferenza dei genitori nei confronti dei figli nell'aldilà. (La morte che c'è e la morte che non c'è. 10-11-2016). Ho pensato ai genitori nella gioia in paradiso che vedono il figlio soffrire sulla terra o all'inferno, e ne hanno sofferenza per lui.*

Se noi cambiamo l'idea di **inferno** e **paradiso** che risale a delle culture, risale a una certa visione e vediamo la realtà della persona che cresce di meno o cresce di più o cresce moltissimo. e una persona in quanto è cresciuta poco ha poca gioia e la sua gioia è molto limitata.

Allora noi ci troviamo di fronte al genitore che non vede il figlio sulla graticola, (sul barbecue di cui parlava **Sartre**, come dicevamo ieri) ma lo vede un piccolo gioiellino, pensate un anellino, molto bello ma molto piccolo, però è bello, però è poco! Viceversa immaginate quello che può essere un capolavoro d'arte immenso e certamente c'è molta più gioia nel vedere questo capolavoro d'arte immenso.

Ma io non credo a questa realtà del genitore che per tutta l'eternità vede suo figlio giù sulla graticola, che paradiso sarebbe?

Ma lo stesso Gesù Cristo che ama quella persona più ancora di quanto la amiamo noi! Allora non è più in croce morente fino alla fine dei tempi, ma per l'eternità.

*\*mi ha impressionato quando lei ieri diceva di una dimensione terrena: materia, spazio, tempo, e di una dimensione in qualche maniera divina, fuori dal tempo e dallo spazio; poi quasi una terza dimensione dove uno non è più materia, tempo, spazio, ma in una forma di evoluzione*

Sì, è ancora all'interno della materia e dello spazio. Chi non è passato al regno di Dio fa ancora parte del tempo e dello spazio. Tant'è che si parla di anni nel purgatorio, si parla di restare nel purgatorio fino alla fine dei tempi, perché è ancora dentro al tempo. Non è nella materia ma ancora dentro il tempo.

*\*una volta si davano le indulgenze*

No, non è per le indulgenze| Ma è per il tempo che ci impiega la persona a passare a Dio, e che ancora fa parte di questo "tempo".

*\*è al di fuori della materia ma è una condizione non materiale ma reale.*

*\*in alcune religioni si parla di corpo fisico, corpo astrale e spirito, ma non sappiamo...*

*\*non è una concezione cristiana.*

Io sono dell'idea che diamo delle spiegazioni entro certi limiti, come abbiamo sempre fatto con la chimica e con la fisica. E come adesso dove la fisica di Einstein dice una cosa e la quantistica ne dice un'altra e non sappiamo come, *hanno ragione tutte e due ma dicono l'opposto.*

*\*gli autori dicono che quando diciamo qualcosa di Dio non è quello.*

Dire che Dio è buono, bravo, dire che Dio ama, è tutto sbagliato, perché quello che noi abbiamo in mente come concetto di bontà, di giustizia, eccetera, non corrisponde alla Sua realtà. E allora cosa facciamo? Non possiamo dire niente, ci rendiamo conto che il nostro linguaggio è limitato, che il nostro linguaggio ci serve per capire qualcosa, e siamo contenti di quel qualcosina che capiamo e basta.

Grazie.